



Cartesio

BRUNO
QUARANTA

Oddone Camerana breve viaggio nella memoria

«**S**embrava un uomo che avesse svanito la memoria e cercasse nella cronica tristezza delle cose una metafisica perduta e soffi di presentimento». Covava da

tempo, da quando investigò l'anima del Conte Ossoli in *La notte dell'Arciduca*, un'acrobazia torinese sul filo del Male, la preghiera laica di Oddone Camerana *Non lasciarmi* (Lindau, pp. 115, € 12).

Ecco «un breve viaggio nell'universo della memoria». Così nelle corde della città che rappresentò la tragedia commedia dello «smemorato di Collegno», Collegno dove - sotto la Mole e dintorni il gioco delle coincidenze rasenta la perfezione - è sorta la clinica per la cura dell'Alzheimer.

Ad ora incerta, avanzando nelle stagioni, accade che l'urgenza sia salvare i ricordi, come sottrarli all'ingiuria (è il caso di dirlo) del tempo. Oddone Camera-

na, quasi fresco ottuagenario, memoria poetica del torinese mondo di ieri passo dopo passo (l'indimenticato *Enigma del cavalier Agnelli*), medita sull'arte di conservare ciò che infine ci sta a cuore. Chiamando a consulto questo e quel docente di ansie umane, da Freud a Nabokov, da Simonide a Tolstoj, da Auden a Balzac.

La ricetta? L'ancora? Il filo d'Arianna? Lo scrittore Oddone Camerana indugia, va da sé, sulla «funzione terapeutica della registrazione scritta dei ricordi». Nel solco della latina sentenza «Scripta manent», vera assicurazione sulla vita. Quale non v'è dubbio. Ci si «ricordi» di Proust: «... la memoria bastava a mantenere la vita reale, che è mentale».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

